



Coronavirus, altre sette vittime Ora si sperimentano i nuovi farmaci

L'emergenza epidemia. Anche a Trento si prova l'utilizzo contro il virus di tre medicinali, in arrivo un test veloce per verificare la positività. Ieri una lieve frenata dei nuovi casi: «Ma non possiamo abbassare la guardia». Turni forzati negli ospedali, preoccupa la situazione delle rsa

ANDREA SELVA

TRENTO. Sono 1.480 i trentini contagiati dal coronavirus, con un aumento registrato ieri di 174 unità, sensibilmente inferiore rispetto a venerdì e sabato, quando i nuovi contagi furono oltre 200. Ma non è abbastanza per abbassare la guardia. Anzi, ha detto il governatore Fugatti, è il momento di tenere duro e rispettare l'isolamento soprattutto nei centri delle valli trentine dove la concentrazione di contagi è più elevata. A Canazei e a Campitello - ad esempio - dove si registrano rispettivamente 27 e 24 contagi ogni mille abitanti. Intanto - per indicazione del governo nazionale - è vietato spostarsi da un Comune all'altro se non per esigenze motivate di lavoro o salute. Nelle ultime ore i decessi sono stati sette (tutte persone molto anziane) mentre le guarigioni sono ormai una cinquantina. Sul fronte sanitario l'Apss ha annunciato la sperimentazione di tre farmaci che potrebbero essere utili contro il coronavirus, in linea con quanto stanno facendo altri ospedali italiani, nella speranza che sia presto disponibile un nuovo test rapido che consentirebbe di aumentare il numero di tamponi effettuati al giorno.

I decessi

La Provincia ieri ha dato notizia di sette decessi avvenuti negli ospedali di Trento e Rovereto (2) e nelle rsa di Pieve di Bono, Arco, Pergine e Pellizzano. Nell'elenco c'è anche frate Bernardo (Remo) Maines, 89 anni, di cui abbiamo dato notizia di ieri assieme alla notizia della morte di un altro frate cappuccino molto noto in città, Gianpietro Vignandel, 47 anni. Le vittime sono tutte di età molto elevata (tra gli 86 e i 96 anni) ad eccezione di una donna di Arco, di 77 anni.

I nuovi farmaci

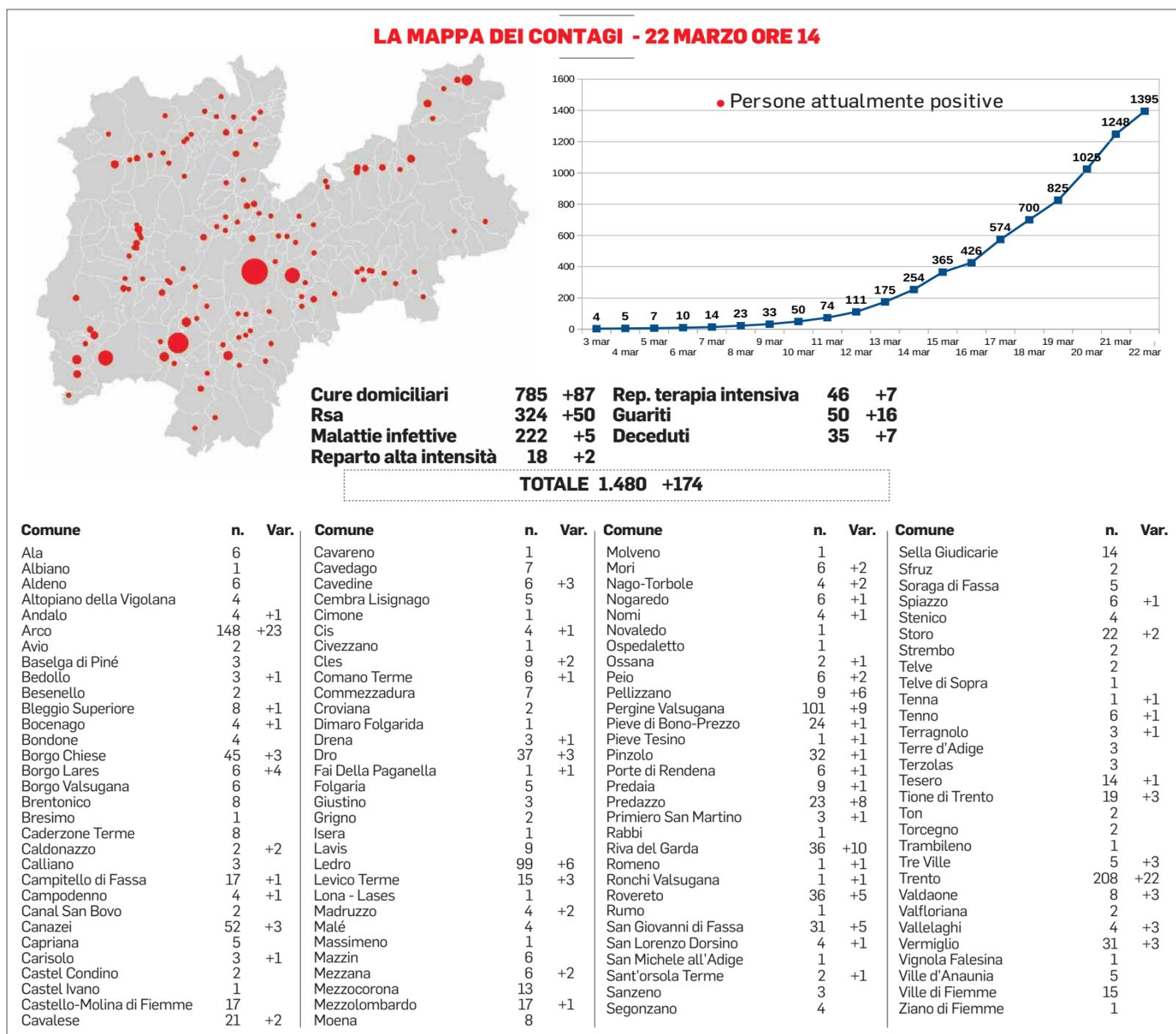
Il direttore dell'Azienda sanitaria, Paolo Bordon, ha detto ieri che a Trento saranno sperimentati tre nuovi farmaci contro il coronavirus, sulla linea di quello che sta avvenendo in altri ospedali italiani: si tratta del Remdesivir (un antivirale che sarebbe stato usato con successo in Liguria), il Tocilizumab (attualmente sperimentato in Veneto) e l'Avigal, un farmaco anti-influenzale che è al centro di una serie di messaggi diventati virali su internet e sulla cui efficacia contro il coronavirus l'Agenzia italiana per il farmaco ha espresso dubbi.

• Medici pensionati

Solo nove (finora) hanno accolto l'appello a rientrare in corsia

• Ricoverati

Attualmente sono 240, un centinaio i posti liberi



Il tampone veloce

Il direttore Bordon ha anche spiegato che l'Azienda sanitaria si è attivata per portare a Trento un "test veloce" per rilevare la positività (o meno) al coronavirus, in modo da riuscire ad aumentare il numero di tamponi effettuati dall'azienda sanitaria dagli attuali 400-450 fino ai 1.000 chiesti dalla giunta provinciale (come abbiamo scritto sull'edizione di ieri del Trentino). Sul fronte delle mascherine continua il razionamento perché - è stato detto ieri in conferenza stampa - ancora non sono arrivate a Trento le scorte sufficienti per un utilizzo normale dei dispositivi: «Un problema che non è soltanto trentino, ma è internazionale» hanno detto i vertici della Provincia e dell'Azienda sanitaria.

I ricoveri sono 240

Attualmente i ricoverati sono 240

(la maggior parte dei malati è assistito a domicilio o nelle Rsa) e ci sono quindi ancora margini per accogliere un centinaio di nuovi pazienti nelle strutture sanitarie trentine. Nelle prossime ore dovrebbe essere adattato per i malati Covid19 anche il presidio sanitario di Mezzolombardo, mentre all'ospedale Santa Chiara di Trento i turni del personale sono stati allungati: «In realtà tutta l'organizzazione della nostra sanità è stata completamente trasformata» ha detto Bordon. I medici pensionati che sono rientrati in servizio sono nove (ma ne erano stati chiamati trecento).

Allarmersa

Preoccupa l'aumento dei contagi nelle rsa, che sarà al centro di un vertice programmato per questa mattina tra Provincia e case di riposo.

Via libera alle loro famiglie

Una deroga per gli autistici

TRENTO. Per le famiglie che hanno figli con gravi disabilità, in particolare malati di autismo, l'isolamento all'interno della propria abitazione può diventare fonte di gravi difficoltà e disagi. Per questo l'assessora provinciale Stefania Segnana ieri in conferenza stampa ha annunciato la predisposizione di una speciale autocertificazione che l'Azienda sanitaria potrà rilasciare alle famiglie che hanno problemi di questo tipo: «Chi vive una situazione di questo tipo può scrivere all'indirizzo email npitrentosegrete-

ria@apss.tn.it e riceverà un modulo da compilare ed esibire agli agenti delle forze dell'ordine in caso di controllo. In questo modo sarà possibile uscire per far prendere un po' d'aria a questi ragazzi che soffrono in modo particolare l'isolamento tra le mura domestiche».

L'assessora ha quindi ringraziato gli alpini dei Nuvola per l'aiuto nel servizio "resta a casa, passo io" che si è rivelato utile (oltre che per la consegna della spesa o di altri generi di prima necessità) anche per il

supporto psicologico, assicurato dagli Psicologi per i popoli (il 10 per cento delle chiamate circa ha evidenziato questo bisogno). In totale le richieste di aiuto sono state circa 600 - su tutto il territorio provinciale - a cui vanno aggiunte tante richieste gestite direttamente dai territori periferici. Il maggior numero di richieste (35%) era relativo alla spesa, un altro 29% riguardava l'acquisto di farmaci e il 27 per cento infine era una richiesta di informazioni. Il numero - attivo dalle 8 alle 20 - è 0461.495244.